¶ Proemio di frate Hieronymo Sauonarola da ferrara dellordine de frati predicatori nella defensione de frati della cōgregatione di sancto Marco di firenze & del medesimo ordine traducta di latino in uulgare de uno suo amico.

SE lo inimico mio hauessi solo facta iiuria ame Certo io lharei patientemēte sopportato ma perche qn̄ la cosa uiene indispregio di Dio & detrimento delle anime Come hora rispecto alla falsa uituperatōe della opa & del misterio nostro, Profano & ipio sarebbe eltacere, pome foza di rebattere publicamente le calumnie delli aduersarii nostri Essendo gia la iniquita loro uenuta ad tāto che epsi non solamente si sforzano di concitare el sommo pontefice Contro di noi, Ma & per le publice piazze & super e canti & in qualunch altro luogo impiamente & sanza alcuno freno parlando subuertono le anime de semplici. Benche io mi confido peroche epso sommo pontefice trouate ultimamente lauerita Habbi per la degnita & iustitia della sieda appostolica ad abbracciare lecose nostre & assūmere lo honesto patrocinio di qlle, nō essendo p noi rimasta alcuna cosa indietro necessaria a dichiararli la nr̄a innocētia, laquale & a Dio & a tucta questa citta e manifesta. Ma inquesto mezo non cessando epsi nostri aduersarii di insultare continuamente me necessario di occorrere alle loro iniquita & male excogitate calūnie, accio che se noi per troppa patiētia cōportassimo che tucto elmondo si hauessi per questo ascandalizare non fussimo i eldi del iudicio cosi deldispregio della uerita come delpublico damno accusati. Chiamo adunch in testimonio Dio Chiamo epsi spiriti beati che io non cessero mai di parlare la uerita, per laquale nessuno pero si debbe muouere ad ira contro dime excepto chi altucto uuole essere inimico di quella. Tre cose ci appongono inostri detractori. La prima che io ho insegnato una doctrina peruersa. La seconda che essendo citato a Roma per purgare le cose a me opposte Io non uolli cō

parire. La terza che io nõ ho uoluto obedire al comãdamẽto del sommo pontefice circa alla unione della nr̃a cõgregatio-ne nuoua di toscana laquale si doueua reformare. Dellequali obiectiõi le prime due che a me solo si appartẽgono sono gia state dannoi tãte uolte purgate & sono ancora per tale modo manifeste che nõ e necessario lo insistere piu circa qlle. La terza come noi di sotto manifestamẽte uedremo poco a me si apptiene. Et prima quãto sia falso che io habbia mai inse-gnato alcuna puersa doctrina le cose cosi da noi scripte & pu blicate come dalla bocca di me predicãte cõcelere & fedele pẽ na raccolte ne sono optimo testimonio. Cõciosia che in tãte cose da noi pinsino ad qsto presente giorno deducte & semp̃ po alla sancta Romana chiesa subiecte nõ si sia ancora mai trouato alcuno errore. Laquale cosa ancora piu chiaramen-te demõsterra el nr̃o libro del triũpho della croce elqle p opa & beneficio delli ĩpressori fia ĩfra pochi giorni in luce pdo-cto. Ne piaccia a Dio che ĩ ello ordine nr̃o elquale fu sempre acerrimo expugnatore di tucte le heresie & errori & p̃cipuo defensore della fede cattolica sia alcuna macula di puersa do ctrina. Ma quãto allo essere io citato a Roma p purgarmi delle cose a me opposte si puo p esse lr̃e apostolice demonstra re la cosa star̃ altrimẽti che nõ predicano qsti nostri aduersarii Cõciosia che p epse lettere apostolice Io fussi benignamente chiamato dal sõmo põtefice a grati & honesti colloquii nõ a necessaria & odiosa purgatione di me medesimo: Ne e certo cosa che o mi fussi suta alhora o ancora al p̃sente mi potessi es-sere piu grata che uisitare la sua beatitudĩe pure che e mi fus si lecito & pmesso ma quãto io rispecto alle cõspiratione de miei inimici & degli huomini potẽti (a equali e sempre odio sa la uerita) lho hauessi potuto fare o possa ancora cõ saluatio ne della mia uita e manifesto nõ potendo io apena in el pro prio nostro monasterio & ĩfra gl altari della chiesa essere dal le loro insidie sicuro. Ma nessuno e pero tanto ignorante & si imperito scolare che non sappia me nõ essere obligato di an

dare, doue nõ mi e lecito senza manifesto picolo della uita p uenire. Resta hora la terza obiecctione circa alla quale si ra uolge tucta la psente qstiõe, & dico qsta poco ame apptener si: pche la sua deliberatõe nõ e, posta solo in ella mia uolũta, ma in ello arbitrio di circa a dugẽtocinquanta frati: La magg giore parte dequali sono (quãto al mõdo) di stirpe nobili & di relligione, prudẽtia & doctrina uenerãdi, & Io infra tanti & tali forestiere, nõ certo come uno che comãdi, ma come uno che cõ humile affecto di charita humilemẽte deserua. Tutti questi adũq hanno ploro lre reclamato al põtefice unitamẽ te attestãdo se piu tosto uolere patire qualũche extremo sup plicio che cõsentire a qsta tale unione cõtraria Certo & repu gnante a eluoto della loro pfessione. Onde Io ne pme sa prei ne sappiẽdo ãcora potrei dissuadere qsto loro tãto hone sto & scõ proposito. Soggiugnereno adunq qui disotto le ra gione lequale epsi aducono in loro defensione. Nõ obstãte ch io sappia che questo fia ad alcuni relligiosi molesto, Ma ĩpu tinlo questi tali a se medesimi poi che loro etiã contro alla no stra uolunta cisforzano a fare cosi perche noi ĩquanto ci e su to possibile le habbiamo per insino aquesto di dissimulate & coperte, Hora seguitãdo pure loro pertinacemente nõ ce piu lecito tacere in preiudicio della uerita. Perche se loro uolẽdo perturbare lapace nostra non perdonano ne a Dio ne alla rel ligione tanto meno per certo noi: equali combattiamo per el culto diuino gli dobbiamo piu diuturnamente sopportare.

APOLOGIA DE FRATI DELA CONGREGATIONE DI SANCTO MARCO DI FIRENZE.

COmandano e Superiori alla Congregatione di sancto Marcho di Firenze dello ordine de frati predicatori gia in meglo per la gratia di Dio reformata che lei si unisca agli altri conuenti di toscana del medesimo ordine ma per uno piu largo modo di uiuere deformati, & uoglono che si facci uno solo uicario

generale di tutti questi conuenti cosi uniti elquale uicario re formi mediante efrati depsa congregatione di sancto Mar-co tuti gli altri conuenti senza alcuno loro dãno / o alteratio ne Ilche affermono certi inuentori & ministri di qsta unione potersi fare facilemente.

¶ Domandasi adunqz sequesto comandamẽto & unione sia rationabile cio e / sella sia reformatiõe o piu presto deforma-tione & ruina della religione. Gli auctori & ministri di que-sta tale unione p quello che noi habbiamo & p lettere & auo ce uiua potuto raccorre argumentano indefensione diquesta loro inuentione inquesto modo cioe.

¶ Quella cosa elfine dellaquale e / buono e / ancora lei buo-na / Ilfine di questa unione non e / altro che reformatõe del la relligione / Ilche e / bene / Buona adunq & conueniente e / questa tale unione.

¶ Oltre adquesto / laudabile & necessaria cosa e / che ciascuna prouincia habbia secondo le cõstitutione dellordine de frati predicatori elsuo uicario / & qsto fa la predicta unione / Lau dabile cosa adũq & necessaria e / lo effecto diquella Perlei an cora fieno tolti molti incõmodi perche stante quella non bi-sognera che efrati ditoscana che uorranno uiuere bene hab-bino daqui innanzi a transferirsi in altra puincia / Fia adũq questa tale unione causa di grandissima commodita.

¶ Sozza e / ancora ogni parte che nõ cõuiene col suo tucto / Se dunq tutta toscana uuole redursi alla sua pristina refor-matione / Sozza cosa e / per certo che la congregatione di san cto Marco non uogla conli altri conuenti conuenire.

¶ Oltre a questo sempre si debbe & inqualunq cosa obedi-re a ecomandamenti denostri superiori / Comãdando adun q loro alpresente questa unione rationabile cosa e / & necessa ria a quelli obedire.

¶ Vltimamẽte chi puo adaltri sanza suo danno giouare El debbe essendo cosi dalla natura ordinato liberamente fare & maxime uerso la sua propria relligione Efrati di scõ Marco

Possono senza loro dãno giouare agli altri cõ nẽti di toscana / Dunq̧ eldebbono fare. Et che epossino fare q̃sto senza loro dãno si ꝓua / cõciosia che q̃lli che in tale reformatiõe p̃stassino la opera loro nõ reporterãno di q̃sto alcuno detrimẽto / ꝑche coloro equali hãno renũtiato a tucte le cose / nõ hauẽdo per q̃sta tale cõmunione a mutare eloro buoni costumi & lauita / nõ incorrono ꝑ quella in alcuno picolo di tornare ĩ dietro ꝑ che in ogni luogo e / q̃llo medesimo Dio / q̃lla medesima relligione & q̃llo medesimo merito. Cõ tale ragione defendono gli aduersarii questa loro nuoua fantasia. Ma contro aquelle arguisce laltra parte cosi

VN poco defermẽto corrõpe tutta lamassa. Ma efrati de conuẽti di toscana / se esono cosi / come cõfessano q̃sti che si sforzano di reformarli duna uita piu larga & deformata / nõ fiano certo poco / ma molto fermẽto / ꝑ elq̃le tuta la cõgregatione di scõ Marco si corrõperebe & cosi senza alcuno dubio seguiterebbe nõ la reformatiõe / ma la deformatiõe della relligiõe. Nõ e / dũq̧ q̃sta tale uniõe buona o rõnabile.

¶ Onde noi respõdiamo che apptenẽdosi alhuomo disciplinato cercare di hauere tãta certeza di q̃lunche cosa / quãta riceue la natura diq̃lla senoi ꝑ confermatione delle cose nr̃e addurremo ĩmezo q̃lle ragione / Alleq̃li glhuomini sapiẽti & spirituali facilemẽte cõsentino existimeremo / & meritamẽte q̃sto essere asufficiẽtia. Hora la uirtu della solutõe diq̃sta tale q̃stione consiste potissimamẽte ĩconoscere nõ solo le cose uniuersale / ma tutte q̃lle / o buone / o male che si fãno ꝑticularmẽte inq̃sti tẽpi cosi ne conuẽti gia reformati come inq̃lli che si hauessino a reformare / ꝑche ciascuno bene iudica q̃lla cosa che lui bene conosce. Dalla cognitiõe ancora diq̃llo che significa q̃sto nome reformatione pẽde la resolutione dello articulo p̃sente conciosia (che secõdo che dice el ph̃o) elnome significhi la diffinitione della cosa nominata Et epsa diffinitione ancora e / pricipio della cognitione di q̃lla. ¶ Reformatione adũq̧ non pare che significhi altro che reiteratione del

la forma. Et la forma della relligiõe e la gratia di Dio & la ca
rita / o si verамẽte la fede formata. Ma la forma della relligio
ne di scõ Dominico e / la gratia di Dio & la carita col uincolo
de tre uoti / & con tale ordine & modo di uita che ne addirizi
secondo la regola & le cõstitutione de frati pdicatori alla pfe
ctione. La reformatione adũq3 depsa relligione di scõ Domi-
nico non cõsiste solo & si cõtiene i elle cose exteriore / ma pri
cipalemẽte & essentialmẽte in elle cose iterior e essendo la for
ma / dalla qle ciascuna cosa riceue la sua spetie / itrinseca. Non
puo dũq3 alcuno rectamẽte iudicare della reformatione se lui
iprima e xactamẽte non conosce la sua forma. Laqle forma es
sendo sopranaturale nessuno puo pfectamẽte conoscerla / se-
non glie data disopra / secõdo qllo decto dello apocalipsi / cio
e Nessuno sa senon colui che riceue. Onde & lo apostolo dice
Lhuomo animale nõ conosce le cose dello spirito di Dio / ma
le reputa una stultitia & non lepuo intẽdere come qlle che si
examinano spiritualmẽte. Ma lhuomo spirituale iudica ogni
cosa / & lui da nessuno e / iudicato. Hauẽdo noi adũq3 gia so-
no molti ãni con le pprie nr̃e mani contrectate tucte le cose
cosi itrinsece come extrinsece / leqli sono in ella cõgregatione
di scõ marco / & conoscẽdo ancora gia fa buono tẽpo sufficiẽ-
tissimamẽte q̃si tucto quello che a di nr̃i se facto in elli altri
conuẽti di toscana che hora si debbono reformare. Posto per
solutione della psente q̃stione el fondamẽto delle cose pdecte
& fortificati ãcora dalla gr̃a di Dio audacemẽte diciamo & effi
cacemẽte q̃sta tale uniõe cħ loro si sforzão di fare esser nõ sola
mente irrationabile & danno & ruina della relligione: ma
ancora ipossibile rispecto allo ordine & alla natura delle co-
se humane / ma non gia per rispecto alla causa prima / per-
che inquesta cosa non si debbe considerare qllo che Dio pos
sa / ne ancora cercare miracoli ma solo si debbe attendere a ql
lo che lui e / consueto di fare / & che noi possiamo secondo ql-
lo che glhuomini sancti hanno scripto operare / & che si tro
ua al tempo presente In elle relligione. Cosi dunq3 affermia-

mo essere questa tale reformatione impossibile come anchora si suole dire che colui che non ha farina non puo fare delpane. Prima dunq; prouerremo lei essere impossibile & dipoi irationabile & nociua & questa sia la prima ragione.

Prima ragione.

Reformatione e (come noi habbiamo decto) Iteratione della forma laquale forma principalemēte dicono essere la gratia di dio, la charita, & la regola del uiuere secondo leconstitutione dellordine de predicatori, laquale regola ne indiriza con ogni ingegno & conduce alla pfectione della uita. O costoro dūq; uoglono riformare la relligione insuperficie & solo quanto a le cose exteriore & questa e una uanita idegna altutto del nome di reformatione nō essendo in lei ne infusione, ne iteratione della forma specifica: laquale e, intrinseca & non extrinseca: O edesiderano di reformare inuerita epsa relligione intrinsecamente & questo e impossibile che gli aduersarii nostri possino, in quello modo conseguitare, che loro tentono Impossibile dico non certo a Dio elquale puo ogni cosa ma per rispecto (come poco di sopra diciauamo) delle cose & dello ordine humano. Concio sia che una tale re formatione non si possa fare senon p huomini di grande auctorita & oppinione di uita & di doctrina spirituale perfecti, & tali che appresso di quelli, equali debbono essere loro subiecti esieno degni di imitatione di reuerentia, di timore & damore, Onde nessuna reformatione fu (come per le historie e manifesto) ancora mai facta senon per tali huomini Et questi sono oggi per tale modo inogni luogo mancati che tucto elmondo uede essere innoi adempiuto quel lo decto cio e Coloro che ancora erono rinchiusi sono uenuti meno & glaltri sono consumati. Di quali huomini adunq; si fara la reformatione di tanti conuenti se gia loro non computano molti, o, forse ancora tutti efrati della congregatione

di sancto Marco (Ilche nõ e pero credibile) infra glhuomini di grande sanctita & perfecti / O euoglono adunque indi/stinctamente mescolare efrati della congregatione di sancto Marco/ o (secondo che loro a parole promectono) Intendo/no di mantenergli separati da quelli / & maxime e piu gio/uani. Segli uoglono mescolare certa cosa e/ appresso tucti gli huomini prudenti & docti in ella uita spirituale/ Che secon/do la sententia de sancti / laquale noi piu expressamente di/sotto noteremo / & secondo la experientia maestra delle cose & per insino acqui continuata / daquesto tale mescuglo ne se guiterebbe uno danno grandissimo della relligiõe perche (co me noi disopra dicemo) unpoco di fermento corrumpe tucta la massa. Et il signore anchora dice/ che nessuno rappeza col/panno nuouo eluestimento uechio perche quello rompereb/be la integrita diquesto & la roptura diuenterebbe piggiore. Ne e anchora chi metta eluino nuouo nelli otri uecchi perche li otri si romperebbono & eluino anderia perterra. Onde ac/cadrebbe che efrati della congregatione di sancto Marco ma xime epiu giouani/ diuenterebbono piggiori & gli altri di to scana nonsi reformerieno / Conciosia che la maggiore parte diloro/ anzi quasi tutti/ essendo cosi deeformati mai (come noi disotto prouereremo) reformare si potrebbono Et cosi si fareb/be/ non una piu ampla reformatione/ ma molto maggiore dis/sippatione. Perche noi habbiamo gia molte uolte per pro/pria experiẽtia prouato che uno solo guasta piu che non edi ficano dieci. Ma seloro (come epromettono) nonuoglono in differentemente meschbolare efrati della congreghatione di sancto Marcho congli alti frati di Thoschana/ ma solo uo/glono torre depiu uecchi & piu prouecti & farli capi & prio ri deglialtri conuẽti di Thoscana accio che apoco apoco egli reduchino al modo deluiuere. & Alla consuetudine depsa con greghatione di sancto Marcho Et che per questo ulti/maniente egli possino tutti insieme senza alcuna distinctione

mescolare. Quanto questo sia impossibile Ciascuno che cono
sce lostato & la conditione nostra lo intēde. Impoche egli e/
tanta alpresente la multitudine de giouani nela congregatio
ne di sancto Marcho Che se esipartissino daloro e piu uec/
chi & quelli che li gouernono ne seguiterebbe adepsa cōgre
gatione uno detrimento grandissimo senza alcuno fructo &
utilita de conuenti di thoscana / come noi innelsuo luogo ꝑ/
uerreno. Onde non essendo cosi ogni huomo apto areggere
gli altri ma trouandosene molti pochi adquesto officio suffi
cienti Se alcuni perdono di dio ne sono īfra noi cisono ꝑ tale
modo necessarii Che eltorceli sarebbe laruina della nostra cō
gregatione. Et se edicessino che neconuenti che si hanno are
formare senetruoui alcuni apti algouerno degli altri prima
questo cie poco neto anzi altutto loignoriamo & e / certo per/
se molto dubio. Siperche essendo cosi e nōcercherebbono cō
tanta instantia di accōpagnarsi conesso noi. Si ancora perche
se īfra loro fussino tali huomini impossibile sarebbe che q̄lli
consentissino mai distare perla dissimilitudine delle affectio
ne & decostumi diuturnamente inepsi cōuenti deformati sen
za alcuna reformatione. Si ultimamente ꝑche come dice el si
gnore nessuno accēde lalucerna & polla in luogo abscosto.
Onde se apresso diloro nefussino alcuni tali nōcipotrebbono
ꝑ certo essere occulti / Et noi pero non sappiamo che epsi ne
habbino alcuno apto asimile gouerno che e / segno manife/
sto che apresso diloro e / diquesti tali huomini una grandissi
ma pouerta. Ma cōcedasi benignamēte che infraloro siano
relligiosi dignissimi diqualunche administratione & gouer/
no noi quādo cosi sia uolētieri & senza alcuna inuidia gli la
sciamo loro habbinseli godinseli in elnome del signore paci/
ficamente / dinoi piu nonfaccino mentione & lascin quieta/
mente la nostra pace fruire.

Seconda ragione.

COsi come noi ueggiamo nelle cose naturali che le
piccole si generano presto & cōpochi mezi alemede

fine guastādosi pīsto anchora si restaurono: Et le maggiore ꝑlo opposito & piu tardi & cō molti mezi luno & laltro effe ēto cōseguano cosi ancora trouerai nelle cose spirituali cio e / che laici caduti ī uitii & pīsto & facilemēte si cōuertono / ma e relligiosi alienati dalo stato dla ꝑfectiōe nelqle loro sono ql che tēpo cōuersati quasi mai si uedra che epsi adUera penitē / tia & al feruore delo spirito ritornino. On de uniuersale e / q / sta sentētia & cōcorde qsta diffinitiōe de sci padri maxīe nel la quarta colatione di Iohanni Cassiano oue dopo molte co / se si fa lultima resolutiōe in qste parole cio e / . Finalmēte ad che ci bisogna stare piu sospesi in qlle cose che ci sono note ꝑ ꝑpria expītēia: Noi habbiamo molte uolte ueduto dgli huo mini fedeli & carnali Cio e / de secolari & pagani essere ue / nuti al feruore delo spirito / ma de tepidi / & aīali noi nō ne uedemo ancora mai. Onde noi leggiamo che el signore anco ra intāto ꝑ el ꝑpheta gli detesta che e comāda agli huomini spirituali & a e doctori che epsi si ritraghino da lo admonirli & dalo īsegnare loro / Et che nō uoglino expēdere in qlli else me dela parola salutare essēdo loro come una terra sterile in / fructuosa & piena di spine nociue / Ma che piu pīsto sprezati qsti tali huōi tepidi si cōuertīo a cultiuare una tra nuoua cio e / che epsi trāsferischino ogni culto di doctrīa & īstātia dele salutifere loro ꝑole agli huomini secolari & pagani. Questo dice el signore agli habitatori di Ierusalē. Rīnouate la terra nuoua & nō uoglite semiare sopra ale spine īsino aq sono pa role di Cassiano. Questa medessima cosa ancora ci declara in e tēpi nrī la expiētia qtidiana. Cōciosia ch nessuno de nrī (qtū ch uecchio) habbia ācora mai ī tanto nūero qto e qlli di coloro ch sono caduti nella relligiōe uedutone alcūo ch sia ritornato ala sua pīstia cōuersatōe & feruore / anzi ꝑlo oppōito sēp sono qsti tali iti di male īpeggio. Cercare dūq la reformatōe di si mili huomini / e / metersi a fare una cosa īpossibile. Onde salo mone dice cōsidera le ope di Dio ch nessuno puo correggere qllo che lui ha una uolta sprezato. Terza ragione.

LA relligiōe si reforma & acresce mediante la buona uita & ꝑfecta di coloro ꝑ eqli lei debba essere refor

mata & non perla immutatione o reparatione dele cose exte-
riore pche ogni cosa che opa fa effecti ase simili : Et po dice
Iohãni chrisostomo cħ lauita delli apł̃i & nõ emiracoli fu cau
sa che elmõdo si cõuertissi. Cõciosia adũq; che a lauirtu & ala
actiõe di chi opa si ricerchi la dispositiõe dela cosa nella q̃le
lui opa diciamo che iciascuna reformatõe di relligiõe si recer
ca due cose cio e/che q̃lli chela hãno areformare sieno pfecti
& che q̃lli che si debbono reformare sieno disposti. Lequale
due cose mãcono aq̃sta reformatõe laq̃le pare che loro cerchi
no. Et cħ(come noi disopra dicemo)glihuomini pfecti nõba
stão & efrati che sãno ariformare sono (come noi habiamo p
uato) idispositi. Et po q̃sta loro reformatõe & pare & e/uera
mẽte impossibile. Quarta ragione.

AL huomo sauio si aptiene ordĩare. Et la ragiõe del
ordĩe e/elfine elq̃le fine inella nr̃a relligiõe e/la sa
lute dele anĩe. Et po ciascuno che sapiẽtemẽte desi
dera di reformar̃ q̃sta relligiõe debbe ordĩare tale reformatiõe
allo aq̃sto della salute dele anĩe/ma nella p̃decta uniõe segui
rebbe tutto lo opposito: Dũq; plei nõsi puo fare alcuna refor
matõe delo ordĩe nr̃o anzi piu p̃sto una nõpiccola deforma-
tõe. Et che q̃sto sia eluero cio e che ditale uniõe nesiguerebbe
opposito fine aq̃llo che si desidera si dimõstrap tre potissime
ragiõe. Prĩa p che molti anzi q̃si tutti enouitii dela cõgrega
tiõe de scõ Marco cosi giouani come q̃lli che sono di piu ma
tura eta nobili buoni & prudẽti & dalo aspeto uita & doctri
na deq̃li si spera & ala relligione augmẽto & ale animefructo
nonpiccolo e/si retornerebbono (chome alcuni diloro afir-
mano)ale paterne cose o piu p̃sto si trãsferirebono ad altra rel
ligiõe o sueramẽte ad q̃lche heremi & solitudĩe come q̃lli che
optiamẽte conoscono lauita & ecostumi defrati cħ habitano
ne cõuẽti di thoscana inq̃lli diciamo che q̃sti nr̃i uoglono re
formare: Nesi puo loro psuadere che insiẽe unione fussi loro
pmesso uiuere molto tẽpo diuisi & sepati daq̃lli: pche essen-
do lamaggiore parte depsi oculati huomini di iudicio docti
& experti affermano questa essere una rete per cicunuenirli.

Onde loro bene preueggono che questi tali che hora ꝓmet-
tono di lasciarli cosi come esono separati nõlo obseruereb-
bono. Et ancora quãdo elo obseruassino / loro niẽte dimeno
non uoglino per le cagione che noi ordinatamẽte soggiugne
reno inalcuno modo ad questa tale unione cõsentire. Agiu-
gnesi ancora ala ragione predecta che piu che cento didiuer
se citta equali come loro ci hãno facto intendere si sono deter
minati di entrare nella nostra relligione apresso di noi & cosi
molti altri equali forse dasimili exempli incitati si infiãmerã
no ad questo medesimo. Onde ne cõseguitera alla nostra rel
ligione una nõ piccola amplificatiõe & reformatõe / mutereb
bono ꝑquesta tale unione ꝓposito & uolonta Perche ne an-
cora a loro e / occulto quali sieno quelli relligiosi che camino
no perlauia larga. Oltre adquesto che e / laterza ragione per
q̃sto tale mescuglo sitorrebbe uia lasalute d̃lle aniẽ dimolti ꝑ
che e siꝑderebbe la opinione & elnome buono che ha hora
q̃sta nostra cõgregatione. Laquale cosa non sarebbe certo di
poco dãno alla salute delli altri cosi ꝑ rispecto delle p̃dicatio
ne come ancora delle confessione. Inele quali due cose si truo
ua essere di piu efficacia la opinione & labuona fama che la-
doctrina. Quinta ragione.

E Serui di Dio si debbono sforzare dessere piu prudẽ
ti nelle cose spirituali che serui diq̃sto mõdo nelle
cose tẽporali accio che nõsia decto loro dal signore
efigliuoli diq̃sto secolo sono piu prudẽti diuoi. Hora emer-
catãti di grãde reputatiõe & fede ap̃sso degli huomini seruen
do alsecolo nõ uoglono accõpagnarsi conq̃lli eq̃li sono ꝑ al-
tri tẽpi falliti o si puo diloro ꝑ q̃lch̃ suspitõe dubitar̃ temẽdo
ch̃ se cõquelli si accõpagnassino ch̃ ilguadagno fussi nullo &
laꝑdita potessi esse grãdissĩa. Parimẽte ãcora se el padre dela
famiglia ha piu figluole pudiche ꝑ nessuno modo le accõpa
gnera mai cõq̃lli equali nõ sono dibuona fama / che nõ uiua-
no honestamẽte etiã quãdo el suo sup̃iore glele comãdassi ꝑ
che inq̃sto e nõsarebbe tenuto ne anco douerebbe obedirlo.

Simili comandamenti si debbono honestamente sfuggire. Ma quando pure el suo prelato & superiore perseuerassi gli debba rispondere in faccia & dire per quale cagione micomãdi tu questa cosa & cosi come ancora lo aplo si oppose a Piero riprendendolo che era come lui dice reprensibile. Dunq molto meno si debbono emercatanti spirituali che seruono a Dio accõpagnare con quelli che nella relligione sono cosi apresso di Dio come apresso deli huomini mancati / Si per chē eloro figlioli spirituali presenti & futuri si exporrebono al pericolo dela damnatione eterna: Si ancora perche eperderebbono la buona fama. Onde neseguiterebbe latotale extirpatiõe delfructo dela salute dele anime.

Sexta ragione.

LE cose contrarie sempre pugnano infra loro & cõbattono &luna cerca di distrugere laltra. Hora enon si truoua emigliori huomini che e relligiosi/equali hanno facto profitto nel monasterio/Come ne anco e piu cattiui/che quelli che sono inepso monasterio mancati. Essendo adunq lo optimo & el pessimo contrarii/mai certo potrebbono quelli che hanno facto profecto conuenire con quelli che sono tornati indietro / ma sempre (Come la experientia ci ha per insino altempo presente demonstro)Combatterebbono insieme perche Chain sempre perseguita Abel Ismael Isaac Esau Iacob. Epharisei Christo & esuoi apli. Et cosi si torrebe uia lapace della relligione/laquale e lultimo fine di qualunche comunita & laquale per dono singulare di Dio e / al presente innoi maxima.

¶ Perle cose disopra decte pare che fuori dogni ombra apparisca essere impossibile che ĩfra questi tali possa mai farsi una uera unione & consequentemente che diloro habbia mai anascere alcuna uera reformatione della relligione, laquale cosa essendo cosi/demonsteremo hora questa tale unione essere ancora oltre alasua impossibilita irrationabile & damnosa. Et prima perche quando ella fussi bene in alcuno modo possibi

le niente dimeno nessuno houomo sauio congiugne mai aq̃l la cosa che e per se buona/quella ch̃ nõli puo giouare & lipuo molto nuocere/maxime quando tale cosa per se buona nõpuo fare alcuna utilita aquella alaquale lei si congiugne. Hora la reformatione dela congregatione di sancto Marco e p̃se buona/& a lei non puo questa tale unione de cõuenti di thoscana in alcuno modo giouare / ma si bene molto nuocere / ne ancora epsa e / come noi disopra habbiamo prouato / perse apta areformare edecti frati di thoscana. Non sara adunq; officio di huomo sauio fare questa tale unione.

¶ Ancora la experientia e maestra dele cose: Onde emedici periti seguitano piu la experientia che la ꝓpria scientia. Ma esi e gia ꝑ certissima experientia prouato/ ch̃ la congregatione di sancto Marco / perla separatione facta gia sono piu anni dala congregatione di lombardia (laquale e pero assai meglo che questa deconuenti di thoscana / che si hanno areformare) emirabilemente accresciuta & accrescera ogni di piu in merito & in numero non senza fructo & utilita grandissima dele anime(cosi nella citta difirenze come altroue). Aduchino adunq; questi nostri aduersarii che ragiõe loro uoglono/& inq̃to epossono ualida & efficace/ che irrationabile fia pero sempre fare questa tale unione : perche gli e necessario che la ragione ceda ala experientia.

¶ Oltre adquesto leopere de giusti sono admaestramenti & regole in uno certo modo animate del ben uiuere:ꝑche lhuomo uirtuoso e come una regola & misura delebuone operationi:Ma epadri nostri huomini sanctissimi & ueri reformatori dele altre relligione hanno sempre separati & se & efrati loro da relligiosi tepidi & animali. Et di qui nacq; la distinctione deli obseruanti da ecõuentuali. Cosi fece la buona memoria del uenerabile relligioso. F. Iohanni domenico : Cosi obseruo elbeato Antonino: cosi gli altri padri & maggiori d̃ la nostra congregatione / cosi principalmente Christo disputando contro a epharisei. Onde lui non uenne amettere pace

nelmōdo ma guerra / & a separare elgrano dala pagla / Cosi
ancora fecono gli apostoli & epropheti: Cosi ultimamente
hanno facto tutti quelli padri non solo dela nostra ma de/
le altre professione / che hanno cerco di reformare le loro rel
ligione. Et diquesti tali si potrebbono (quādo la breuita del
tempo lo patissi) adurre īnumerabili exempli. Dobiamo adū
q ancora noi essere imitatori di quelli & seguitare le loro o/
pere inq̃to anoi e possibile.

¶ Ancora uno poco di fuoco accende qualche uolta una sil
ua grandissima: & uno solo pome guasto corrumpe tutti gli
altri / senon e daloro separato. Cosi accadde di Arrio / elquale
quasi piccola scintilla occupo tutto elmondo. Hora facendo
si questa tale unione / diciamo che inqualunche modo & con
qualunche legge & conditione ella si facessi / impossibile sa/
rebbe pero / che almeno nel riceuere efrati uiādanti non segui
tassi infra loro qualche mutua conuersatione / & come con/
frati della medesima congregatione alcuno piu frequente &
familiare ragionamēto. Onde spesse uolte accadrebbe che ma
culandosi qualche uno depiu debili / maculerebbe lui di poi
tutto el resto. Et noi per experientia sapiamo diq̃to detrimē/
to sia la conuersatione defrati tepidi & peruersi / dicendo lo
Apl̃o che ecattiui ragionamenti corrūpono ebuoni costumi.

¶ Oltre aquesto tutto elbene dela relligione & di qualūche
altra congregatione pende da el reggimento. Et pero nonsi
debono unire quelli conuenti / equali nonsi possono bene reg
gere: Ma inquesta unione / che loro hanno pensata / nonsi
potrebbe (rispecto agli odii di alcuni popoli) obseruare al/
cuno buono regimēto. Cōciosia che ne esanesi / ne etiā alcuni
altri popoli maximamēte episani uoglino pure udire recor/
dare el nome de fiorētini. Bisognerebbe adūq eleggere tali fra
ti che fussino accepti aq̃sti popoli & deputarli a ecōuenti dele
citta p̄decte. Et noi cosi diq̃ste cose al p̄sente p̄liamo come di
q̃lle leq̃le noi habiamo p̄pria exp̄iētia p̄uate. Cōciosia che
cercādo noi dicōseruare elcōuēto di Pisa & ritenere quello di

Siena etiam da epsa citta adquesto effecto studiosamēte chiamati / non pure nō potessimo per questa sola cagione inepsi cōuenti rimanere/manefumo da eproprii cittadini deluna & dela altra citta / & da emedesimi frati la reformatione deq̄li si narra alpresente / etiam cō iniuria contumelia & pericolo dela uita uiolentemēte cacciati). Et forse cisarebbe ancora ad uenuto questo medesimo altroue/senōfussi cħ laexperiētia de luoghi predecti ci haueua gia ad moniti che noi uolūtariamē te cedessimo / per non incorrere senza alcuno fructo & utilita dele anime ī pericolo dela uita. Chi adunq̧ (& senon per altro almancope) r questa ragione apertamente nōuede che tutto el regimento dela relligione si confonderebbe ? Conciosia che molti si accōpagnerebbono conquelli coequali nonfussi bene accōpagnarli / o sisepararebono daquelli daequali fussi inconueniente elsepararli. Nonsi potrebono ancora dare adi scepoli electori utili / ne alectori ediscepoli conuenienti / nesare priori adepsi conuenti secondo el bisogno & la opportunita diquelli / nequando ebisognassi parimente rimouerli / oltre agli altri quasi innumerabili inconuenienti che nesegui rebbono / & che tutto eldi soglono accadere / come facilemente conoscono & indubitatamente confessono quelli che hanno diquesta cosa experientia.

¶ Vltimamēte. facta questa tale uniōe Elsuo uicario / o efia huomo di perfecta / o uero di mediocre sanctita & doctrina & prudentia / o fia malo. Se malo ogni cosa andra in ruina / pche quale e / el rectore dela citta tali ancora sono gli habitatori diquella. Se mediocre / o enon sapra / o almeno nō perfectamente conoscera che cosa sia reformatione / Et (come la experientia quotidiana circa aquesti tali mediocri cidemonstra) lui fia desideroso di satisfare aluna & alaltra parte cosi dereformati come diquelli che si hauessino areformare: Et inquesto modo sotto spetie dibene confondera ogni cosa. Onde insurgeranno auno tratto tutti gli inconuenienti disopra notati & ancora molti piu & dimagiore inpotētia. Ma se

esara huomo perfecto / separara senza alcuno dubio totalmē te ereformati / daquelli che si hanno a reformare / p le ragio ne disopra decte / maxime per che admeastrato cosi dala pro/ pria sua experientia (come daquella desancti padri) nonpo/ tra cadere in lui questa ignorantia / che non sappi che e relli/ giosi deformati non si possino in alcuno modo reformare. Et per q̄sto constituira / & a luna / & a laltra congregatiōe el suo ꝓprio & separato uicario. Et ꝓhibira ad epsi cōuēti defor mati / che loro perlo auenire non riceuano piu nouitii / si per/ che sotto tale deformita non si nutrischino quelli che hanno a essere nuouamente instituti / Si perche tale generatione di/ relligiosi / totalmēte si spenga: fauorira oltre adquesto ebuo ni augumentando continuamente el numero diquelli dequa li lui apoco apoco instaurera il luogo deli altri che manchas/ sino / Et inquesto modo reformera ecōuenti: altri menti nō sarebbe huomo di perfecta sanctita & prudētia. Essendo dū q; la congregatiōe gia reformata di sancto Marco diuisa da le altre / irrationabile cosa e per certo uolerla unire auna tale congregatione / dalaquale uno huomo di perfecta sanctita & prudentia inmediate (quando lei fussi aquella coniun/ cta) laseparerebe. ❡ Ma se efaranno due uicarii Vno gene rale & laltro che regga solo la congregatione di sancto Mar co / & sia subiecto adepso uicario generale / ma conquesta leg ge pero che epso uicario generale nōdia alcuna molestia / o ī pedimenti al uicario dela congregatione di sancto Marco / ma solo per suo cōsiglio reformi cofrati di sancto Marco gli altri conuento deformati di thoscana / Prima questo sarebbe cōtro aquello che ci fu opposto inprīcipio daepsi nr̄i aduer/ sarii / cio e che sancta & necessaria cosa sia che ciascuna ꝓuin cia habbia uno ꝓprio uicario. Et aq̄sto modo una sola pro/ uincia in uno medesimo tempo multiplicherebbe uicarii / p che harebbe a uno tratto el ꝓuiciale & due uicarii. Di poi nō si fuggirebbono (Come bene intēde chi rectamēte cōsidera (q̄lli incōuenieti eq̄li noi habbiamo mediāte la ragiōe disopra

alegate demõstro ne resultare diq̃sta tale uniõe/senza che ãco
ra ne nascerebbono molte altre cose enorme. Et pria ch̃ speso
potrebbe accadere che tale uicario generale di tutta thoscana
sarebbe/ o maligno/ o ĩprudente/ o senza lr̃e. Se maligno in
cõueniẽte cosa e percerto dare lepeccorelle inguardia a lupo/
ma se e ĩprudente in cauto & illitterato potra facilemẽte da-
qualche huomo astuto maligno/ & hypocrita essere indoc-
to inqualche errore/ perche se infra gli apl̃i del signore nefu
alcuno cattiuo cio e Iuda traditore/molto ancora piu in nelli
altri collegii & ne sono stati & sarãno cõtinnamẽte de cattiui/
eq̃li sempre seminino scãdoli & zizania. Et di q nascerebbe
ancora & diuisione intra efrati/ mentre che questi aluno &
quelli alo altro uicario si accostassino/ & discordia & affectio
ne di diuerse parte infra epsi uicarii. Et ultimamente nõsi po
trebbe mai (come e decto & come la experientia circa a epse
relligione deformate continuamente cinsegna) stabilire al-
cuna uera pace & concordia/ maxime per rispecto desusur-
roni demaledici & de gli altri ch̃ si dilectano di reportare no
uelle. Et essendo epsi pace uincolo & elbene sonmo diqualũ-
che relligiõe & collegio/ tolta uia quella/ e necessario che tut
ta la relligione auno tratto si dissolua & ruini.

¶ Perqueste & altre simile ragione e piu chiaro che la luce/es
sere questa tale unione ĩpossibile irrationabile & inutile/ an
zi dannosa & ultima ruina & ĩterito ditutta la relligione/ &
consequentemente non si potere cõ alcuno comandamento &
censura constringere epsi frati di sancto Marco afare que-
sta tale unione/ ad laquale loro non solo non sono obligati
ma ne ancora debono per alcuno modo a simili comandamen
ti obedire/ perche questo sarrebbe uno rebellarsi da D·o. An
zi debbono inquesto eprelati & superiori depsa congregatio
ne (non diciamo solo non temere qualunche excõmunicatio
ne & censura) ma piu presto exponere la propria uita che cõ
sentire a una simile unione/laquale e ueneno ruina & damna
tione dele anime deloro figlioli: Conciosia che e cibisogni o-

bedire piu a Dio che agli huomini. Ma bene debbono epsi su
periori exponere inquesta cosa a eloro prelati la ragione / per
lequale loro non possino honestamente obedire / dipoi se pu
re epsi loro prelati perseuerano lidebono humilemẽte correg
gere & uincerli con ragione. Il che tutto (come & per molte
littere da noi scripte / & per molti testimonii emanifesto) ha
biamo pienamente obseruato. Et se pure epsi non uolessino
cedere & quietarsi: Alhora faccino come fece Paulo apostolo
elquale inpresentia dogni huomo si oppose a Piero & gli fece
publicamente resistentia / & mettino ultimamente (come di
ce el signore) La uita per le loro pecorelle.

¶ Sarebeci ancora molte altre ragione da confirmare piu po
potentemente lecose predecte circa adquesta uerita: ma noi ꝑ
non essere troppo lunghi & tediosi / pensiano queste essere ꝑ
hora asuficientia / maxime che anchora le facile & immedia
te sussequente solutione dele cose anoi opposte / cõfirmano la
causa nostra. Et non e certa piccola cognitione dela uerita la
solutione delecose dubitate.

¶ Al primo argumento adunq; diciamo insieme con Diony
sio che auolere che una cosa sia buona / bisogna che aquella cõ
corrino tutte le circunstantie: Ma afarla mala basta remuo
uere una sola diquelle. El Philosopho ancora nel secondo de
la Ethica dice questa medesima sententia / benche perdiuerse
parole. A duolere dũq; che una cosa sia semplicemente buo
na nonbasta che elfine sia buono / Se ancora le altre cose non
conuengono. Et la propositione del philosopho nela Topi
ca cio e che quella cosa elfine dela quale e buono sia anchora
lei buona (Si intende quãdo lealtre cose nõ repugnano). On
de non e bene rubare perfare elemosina. Et pero elmedesimo
Philosopho nel secondo dela Ethica dice essere alcuna opera
tione laquale nonsi puo mai fare bene. Ma questa e una dele
obiectione de tepidi / equali questi sempre sotto qualche hy
pocrisia & spetie dibene ingannono gli altri & accio che el
male che loro machinano elo persuadino come bene / profe

riscono certe propositione uniuersale uere / conlequale loro faci lemente muouono gli animi deli audienti contro a ebuo ni / che nonuoglono consentire ale loro fraudolente machina tioni. Questo obseruauono epharisei contro al nostro Signo re christo Iesu. Onde quãdo lui sano el cieco diceuano. Que sto huomo nõ e da Dio che nõ guarda lafesta delsabbato. Et non diceuano che q̃sto nõ era soluere elsabbato. Cosi ancho ra questi nostri conuane & fumose parole laria & gli orechi deli huomini callidamente riempiendo dicono. Noi uoglia mo reformare / Efrati di Thoscana desiderano dessere refor mati / Ma efrati dela congregatione di scõ Marco nonuoglo no / & ĩpediscono & guastono uno tãto bene. Et tutto fãno ꝑ parere difare bene & che esi creda che noi nonlo uoglamo ac consentire. Ma sono pero queste loro fraude note agli huo mini saui & spirituali. Et aloro si apptiene scoprire atutto el populo la fallacia di simile parole & sententie / accioche leꝑ sone semplice non sieno per quelle ingãnate.

¶ Al secondo loro argumento diciamo che se econcludessi bisognerebbe che adquesta unione si reducessino parimente econuentuali di tutta Thoscana: altrimenti non sarebbe secõ do le nostre constitutione inciascuna prouincia uno priore prouinciale.

¶ Ancora se esi facessino due uicarii (Come persuadeuono alcuni) Ecco che in uno certo modo sarieno gia tre priori ꝓ uinciali / & non uno solo nella medesima prouincia. Dobia mo dunq̧ dire che efrati di sancto Dominico che non obser uano quello che si debba obseruare nello ordine defrati pre dicatori (Cio e che non uiuono secondo lo euaogelio la rego la & le constitutioni defrati predicatori): si usurpano falsamẽ te el titolo di sancto Dominico. Perche sancto Dominico nõ solo non instituì / ma ne anchora mai / penso di ĩstituire uno tale ordine & modo diuiuere. Non sono adunq̧ questi tali Frati di sancto Dominico predicatore / ma di nõ so che altro ꝑuaricatore. Et pero nõsi debono chiamare frati predicatori

ma (Il che sia decto con loro pace) preuaricatori. Onde noi udimo gia da huomini degni di fede quello che ancora abologna publicamente si dice cio e che inanzi che inepsa citta fussi facta la reformatione dela obseruantia che essendo e frati equali habitauano alhora inelconuento di sancto Dominico circa al sacratissimo corpo depso nostro beato padre, & cātando del suo officio queste parole delultimo Responsorio adēpi padre quello che tu hai decto aiutandoci con le tue p̄ce, Fu udita q̄sta uoce/Ne io padre/ne uoi figlioli. Solo adūq̧ efrati ueracemente reformati sono di sancto Dominico. Et pero se questi tali hanno in una prouincia el loro uicario/ in qualunche modo & per qualunche persone siano recti gli altri/non sara inquella prouincia senon uno priore prouinciale delordine di sancto Dominico. Et se dicono che q̄sto sia uno diuidere lordine/respondiamo che loro sono quelli che fāno questa diuisione/conciosia che gli habbino quasi tanti ordini quāti esono frati/ per che ciascuno di loro uiue secondo la sua fantasia & uolūta. Vuera e, adūq̧ questa nostra risposta ale loro obiectione. Et se forse ella fia adalcuno odiosa, Sappiamo pero che ella nō offendera ebuoni, perche tutto quelo che sie decto uiene contro acattiui, & anco generalemente senza alcuna particulare nominatione di questo, o diquello frate & cōuento. Onde se alcuno fia pero che diquesti nr̄i in tanto rationabili scripti si disdegni & muouasi adira contro di noi: costui gia apertamente si manifesta essere malo, & di non hauere parte alcuna nello ordine di sancto Dominico, Et noi etiam nonuolēdo fa beati. Onde dice el signore quādo li huomini ui haranno in odio uoi sarete beati. Ma certo questi tali sarebbe molto piu utile se lecta & udita questa uerita/epsi tornassino inse medesimi & facessino penitentia dela loro uita passata.

¶ Al terzo loro argumento e la risposta manifesta. Et che se esi obserua questo ordine che efrati reformati & che, o uiuano, o si sono contutto el cuore disposti diuiuere rectamē

te habbino el loro uicario: non bisognera che si transferischi no ad altra prouincia: Ma tutte le prouincie ordinata niente rimarranno distincte.

¶ Al quarto si risponde cosi, che non essendo efrati che ui uano male & irregolarmente de lordine defrati di sancto Do minico, equali uiuano bene & secondo la regola, non uen gono a essere parte diquelli. Vna altra risposta ci occorre an cora, cio e, che essendo cosa molto difficile, o ancora īpossibi le reformare questi tali chē sono cosi transcorsi & deformati: Meglo e conseruare q̄sta nr̄a parte che hora p̄ se si mantiene uiua & in corropta: che mescolādola co el resto del corpo pu trido & isanabile essere causa che lei ācora si corrūpa & pisca.

¶ Al Quinto si dice, che noi nonsiamo sempre inqua lunche cosa obligati adobedire a enostri superiori: Ma solo ī quelle cose che loro cicomādano secondo lo euangelio, la re gola & le constitutione: nele altre cose contrarie nessuna obli gatione ciconstringe, come etiam tuti esacri doctori di pa ri consenso unitamente confermano. Conoscendo dunq̄ noi expressamēte che questo loro comādamento circa ala unione predecta e contro ala uerita, cōtro ala charita & cōtro ala uni one delo spirito: & chē dela obseruātia diquello seguiterebbo no nōsolo emali disopra notati, ma molti altri di maggiore scādalo & detrimēto, cosi delle anīe come decorpi, eq̄li p̄ mag giore cautela fia certo piu laudabile inq̄sto luogo tacerli, do biamo existimare che nō sia di loro intētiōe, o uolunta con strigerci adquelle cose, lequale noi nō possiamo senza nefa ria transgressiōe adempiere & obseruare. Perche ebisogna se guitare piu presto la mente & la intētione che le parole dico lui che fa la legge. Altrimenti loro non sarebbono pastori, ma lupi. Onde (lo apostolo dice) Noi nonsiamo mandati per ruinare & distruggere, ma siben per edificare.

¶ Alo ultimo loro argumento e, per le cose disopra decte manifesta la risposta. Conciosia che efrati di sancto Marco non possino inquesta tale unione essere in alcuno modo utili

aquelli che si hanno ariformare, ma piu presto per lo oppo-
sito potrebbono mescolandosi reportare daloro danno & le
sione grandissima.

¶ Quanto dunq; iniquamente si sieno sforzati dipersuade-
re questa tale unione Coloro che sotto spetie dibene & dico-
lorata pieta lhāno proposta, si puo per lecose gia decte faci-
lissimamente racorre. Ma certo tali huomini pieni disimula-
tiōe di duplicita & di fraude, che simili cose hāno ꝓcurate tā
to piu sono daessere schifati & di magiore odio dgni, qto piu
calidamente & con magiore proteruita sissforzono di ingan-
nare gli altri. Ma dio pero quando epsi inse non ritornino
gli fara ancora insieme con leloro insidie malamente perire.

FINIS.